

Episodio di CASCIA 31.03-02.04.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cascia e frazioni	Cascia	Perugia	Umbria

Data iniziale: 31/03/1944

Data finale: 02/04/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
14	14		1	3	6	4							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
9	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					4

Elenco delle vittime decedute

1. *Civitenga Alessandro* fu Benedetto, di anni 62, agricoltore (ma secondo diverse fonti postino), civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" [date illeggibili nel documento], «caduto in combattimento».
2. *De Angelis Fortunato* fu G. Antonio, di anni 61, nato a Cascia e residente in frazione Poggio Primocaso, agricoltore, civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 3 febbraio al 31 marzo 1944, «caduto a Cascia».
3. *Di Curzio Emilio* di Pietro, di anni 16, nato a Cascia e residente in frazione Colmotino, pastore, civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 31 ottobre 1943 al 1 aprile 1944, «fucilato a Cascia».
4. *Di Curzio Geremia* fu Antonio, nato a Cascia il 01/06/1883, residente in frazione Colle Giaccone, agricoltore/pastore, civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 3 febbraio al 31 marzo 1944, «fucilato a Cascia».
5. *Marsili Raffaele* fu Giulio, di anni 37, nato a Cascia e residente in frazione Colmotino, agricoltore, civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 20 ottobre 1943 al 1 aprile 1944, «caduto a Colmotino».

6. *Massari Enrico* fu Pietro, nato a Cascia il 15/10/1883, residente in frazione Colle Giaccone, agricoltore/pastore, civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 15 novembre 1943 al 1 aprile 1944, «caduto in combattimento».
7. *Pignoloni Sabatino* fu Giuseppe, nato a Cascia il 12/02/1874, residente in frazione Colle Giaccone, agricoltore/pastore, civile; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal [date illeggibili nel documento], «caduto a Collegiacone».
8. *Spanicciati Francesco* (Franco) di Antonio, nato a Norcia IL 08/07/1925 e residente a Cascia, partigiano; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 27 settembre 1943 al 4 aprile 1944, «caduto a Cascia».
9. *Vertecchi Alessandro* di/fu Benedetto, di anni 36, nato a Cascia e residente in frazione Tazzo, agricoltore, civile; riconosciuto partigiano della brigata " Gramsci" dal 21 gennaio al 1 aprile 1944, «caduto a Tazzo».
10. *Vertecchi Benedetto* fu Vincenzo, di anni 65, nato a Cascia e residente in frazione Tazzo, agricoltore, civile (i due presumibilmente sono padre e figlio); riconosciuto partigiano della brigata " Gramsci" dal 21 gennaio al 1 aprile 1944, «caduto a Tazzo».
11. *Ignoto* ucciso il 2 aprile 1944 in località Cerasola.
12. *Ignoto* ucciso il 2 aprile 1944 in località Cerasola.
13. *Ignoto* ucciso il 2 aprile 1944 in località Cerasola.
14. *Ignoto* fucilato in data indefinita fra le frazioni Avendita e Fogliano.

Altre note sulle vittime:

Tale episodio si colloca all'interno della "Grossunternehmen gegen die Banden", partita il 31 marzo 1943 e che ha investito per circa dieci giorni tutta la zona operativa della brigata "Gramsci". Catture e deportazioni vi sono state in ogni comune investito (una cifra plausibile è 4-500 persone in totale su tutta l'area, comprendendovi i comuni del Reatino interessati), oltre ad incendi, danneggiamenti e cannoneggiamenti di case e interi centri abitati.

Durante il primo giorno del rastrellamento, 31 marzo 1944 (secondo un'altra versione il 2 aprile), sei giovani renitenti/disertori cercano di scappare dalle abitazioni in frazione Poggio Primocaso, guidati dal giovane parroco. Ai margini del bosco vengono però bloccati da una pattuglia tedesca, che li mette immediatamente al muro per la fucilazione. Le implorazioni del parroco muovono però a compassione l'ufficiale al comando del plotone, che ordina a tutti di sdraiarsi in terra e ai suoi uomini di sparare in aria. Si salvano così:

1. *Filippo Benedetti.*
2. *Bruno De Angelis.*
3. *Spartaco Di Filippo.*
4. *Francesco Ferrantini.*
5. *Giorgio Ferrantini.*
6. *Mario Ferrantini.*
7. *don Oreste Medici.*

Nessuno di loro risulta avere ricevuto il riconoscimento, né di partigiano né di patriota.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

In questo come negli altri casi di paesi investiti da tale operazione antipartigiana, i giorni 31 marzo e 1 aprile, oltre che dopo il 10 al momento del riavvicinamento dei partigiani alle vecchie basi (e diverso riposizionamento sul territorio) hanno visto scontri con le truppe tedesche. Vi sono certamente vittime fra i partigiani sui territori al confine fra le province di Terni e Rieti. Accade anche nei Comuni che ricadono in

provincia di Perugia, ma non si hanno maggiori indicazioni (tanto meno per gli "slavi" effettivi nella "Gramsci").

Descrizione sintetica

L'area di Cascia, centro nevralgico della zona operativa della brigata "Gramsci" (qui ufficialmente fondata il 1 febbraio 1944, in frazione Colforcella data alle fiamme durante il rastrellamento, ma nei fatti esistente come tale da almeno un mese prima) e "capitale" di una "zona libera" di oltre 1.500 km², tale dal 16 marzo precedente ma in gran parte già da metà febbraio, viene investita già il 31 marzo da una delle prime ondate della "Grossunternehmen gegen die Banden". Le truppe tedesche rimangono in quest'area specifica almeno fino a tutto il giorno successivo ed è in queste 48 ore che, stando alle notizie disponibili, cadono tutte le tredici vittime fatte qui, mentre non è da escludere, anzi è piuttosto probabile stando alla documentazione, che catture e successive deportazioni avvengano anche nei giorni seguenti.

Non su tutte le vittime si hanno sufficienti informazioni, oltre ai tre ignoti di cui si sanno soltanto luogo e data di morte o rinvenimento dei cadaveri (cfr. "Elenco delle vittime decedute").

Nulla si sa ad esempio delle circostanze dell'uccisione in frazione Colmotino dei pastori-agricoltori Emilio Di Curzio e Raffale Marsili il 31 marzo; con loro cade anche Alessandro Civitenga, trovatori per caso insieme a loro per motivi di lavoro, non essendo residente in zona. Lo stesso dicasi per l'anziano Fortunato De Angelis, ucciso sempre il 31 in frazione Poggio Primocaso; non è dato nemmeno sapere se gli uomini coinvolti siano o meno gli stessi che nella medesima frazione, in località Fosso della Madonnella, hanno lo stesso giorno risparmiato le vite di sei disertori e del parroco rifugiatisi ai margini del bosco.

Ben più dettagliate sono invece le circostanze della brutale uccisione, il 1 aprile nei pressi della frazione Colle Giacone, degli anziani Geremia Di Curzio, Enrico Massari e Sabatino Pignoloni. Nei pressi del minuscolo centro abitato, su un altipiano a circa 1.000 metri di quota dove tra l'altro aveva sede il "campo di addestramento" della brigata "Gramsci", c'è uno spazio denominato "Capanne", fatto appunto di fienili, ricoveri per bestiame e rustici vani per il rifugio dei pastori. Tutta la gente del posto è fuggita fra i vicini boschi in località Madonna della Stella, mentre i tre, confidando nel fatto che l'età avanzata li avrebbe risparmiati, sono rimasti a guardia dei miseri averi di tutti. Al loro arrivo i tedeschi incendiano tutto, gettando i tre (secondo le numerose testimonianze ancora vivi) nei roghi.

Pressoché nulle le notizie in merito all'uccisione di Alessandro e Benedetto Vertecchi, in frazione Tazzo, mentre per il giovane partigiano Franco Spanicciati, originario di Norcia, si sa che viene ferito in uno scontro nei pressi dell'abitato di Cascia, poi ricoverato nel locale Ospedale civile (lo stesso che tanta assistenza aveva fornito ai partigiani sin dai mesi autunnali, insieme alle religiose del Santuario di Santa Rita) dove muore qualche giorno dopo.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione. Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

«Durante dette operazioni i militari germanici hanno devastato a cannonate, o incendiandole, diverse abitazioni, casolari e pagliai, nei territori dei comuni compresi nella giurisdizione di questo presidio. Sono stati asportati alcuni apparecchi radio da abitazioni private, ed ingenti quantità di generi vari. Sono state deportate inoltre numerose persone particolarmente dai comuni di Cascia e Monteleone di Spoleto, delle quali – però – si sconosce la sorte» (dal rapporto del comandante dei Carabinieri di Norcia, mar. Vincenzo Antonicelli al capo della provincia, 13 aprile 1944).

Fra le frazioni di Cascia date alle fiamme vi sono sicuramente Poggio Primocaso, Colforcella e "Capanne" di Collegiacone.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

1. Bandenbekämpfungstab 14. Armee.
2. 1./20 SS Polizei Regiment.
3. 2./3 Regiment "Brandenburg".
4. Alarmeinheiten del comando della 14. Armata e della Platzkommandatur di Rieti.
5. Elementi, al momento non meglio identificabili, di reparti della Luftwaffe.

Nomi:

1. SS Gruppenführer *Jürgen von Kamptz*.
2. SS Sturmbannführer (maggiore) *Werner Wilcke*.

ITALIANI

Ruolo e reparto**Nomi:****Note sui presunti responsabili:**

È nota e documentata la collaborazione, in diversi territori dell'Italia centrale, Umbria compresa, in appoggio al "Brandenburg", del battaglione "9 settembre" delle forze armate della RSI.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Lapide in frazione Colmotino dedicata ad Emilio Di Curzio e Raffaele Marsili (non vi compare Alessandro Civitenga, ucciso nelle medesime circostanze; il motivo può risiedere nel fatto che non fosse originario di quella frazione, ma vi si trovasse casualmente in quei frangenti per motivi di lavoro); la lapide è stata scoperta il 12 ottobre 1975.

- Stele in frazione Colle Giaccone sul luogo dell'uccisione di Geremia Di Curzio, Enrico Massari e Sabatino Pignoloni (eretta, in data ignota, per volontà dalle famiglie).
- Nel caso di Alessandro e Benedetto Vertecchi, da informazioni raccolte in loco risulta che non sia mai stato messo nulla a segnare il luogo dell'uccisione, per espressa volontà delle rispettive mogli.
- Lapide che a Cascia ricorda tredici vittime del nazifascismo cadute in tutto il territorio comunale (in questa non è compreso Franco Spanicciati, che invece compare a Norcia sulla parte dedicata alle vittime della Resistenza del monumento ai Caduti di tutte le guerre).
- In località Fosso della Madonnella (frazione Poggio Primocaso) sorge un'edicola votiva con all'interno una lapide, voluta dai sei scampati alla fucilazione insieme al loro parroco il 31 marzo 1944 (non si è a conoscenza della data di inaugurazione, ma viste le ottime condizioni in cui si trova vi è stato un restauro recente di tutto il complesso).

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

Come tutti gli episodi legati alla "Grossunternehm gegen die Banden", la memoria è ancora ben radicata, senza polemiche o recriminazioni reciproche, nelle singole comunità.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2007, pp. 89-90, 109n, 114-115, 121, 173-175.
- Don Giuseppe Boccanera, *Memorie personali della Resistenza*, [s.n.t.], pp. 51-53.
- Giuseppe Gubitosi, *Il diario di Alfredo Filippini comandante partigiano*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1991, p. 417.
- Paride Magrelli, *I primi nuclei partigiani nella zona di Cascia*, in Luciano Capucelli (a cura di), *Antifascismo e Resistenza nella provincia di Perugia (Documenti e testimonianze)*, "Cittadino e Provincia", V, giugno 1975 (n. speciale), Amministrazione della Provincia di Perugia, Perugia 1975, p. 98; *Vittime di Cascia – Testimonianze*, in *Ibid.*, pp. 100-102.
- Regione dell'Umbria. Consulta per le celebrazioni del trentennale della Liberazione, *Tavola rotonda La zona "libera" di Norcia e Cascia, (Norcia-Cascia, 11-12 ottobre 1975)*, coordinamento e stesura di Maria Luisa Renzi e Uliana Tocaceli, dattiloscritto e ciclostilato.
- *Relazione del comandante il battaglione "Cimarelli" della brigata "A. Gramsci"*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, vol. 1, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 276-282, in particolare pp. 280-281; *Il contributo di Terni alla lotta partigiana*, in *Ibid.*, pp. 327-336, in particolare p. 335.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 234, 238-241, 654-660, 683-721.

- Ubaldo Santi, *La Resistenza a Spoleto e in Valnerina 1943-1944*, Nuova Eliografica, Spoleto 2004, p. 281.

Fonti archivistiche:

- AS ISUC, *Anpi Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche»; *Ibid.*, b. 10, f. 3, c. 42.
- AS ISUC, *Resistenza Umbria*, b. 2, f. 6, s.f. A, cc. 1-2.
- AS Perugia, *Prefettura di Perugia, Gabinetto riservato*, b. 58, f. 3, sf. A, c. 1; *Ibid.*, b. 145, f. 6, sf. C, cc. 5-6; *Ibid.*, sf. D-E.

Sitografia e multimedia:

- DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

- Non avendo avuto supporto in merito dal Comune di Cascia, le date di morte riportate sono quelle indicate nelle diverse lapidi (ritenendo più affidabili queste piuttosto che la documentazione originale coeva, che generalmente colloca la data di morte 1-2 giorni dopo; ciò può essere chiaramente addebitabile o al rinvenimento del cadavere o ad una ritardata – a causa delle contingenze – denuncia e poi compilazione dell'atto di morte).
- Di una delle tre ignote vittime in frazione Cerasola è documentato il rinvenimento del cadavere il 24 aprile, come comunicato dal comandante dei Carabinieri di Norcia, mar. Vincenzo Antonicelli (che erroneamente pone questa frazione nel comune di Norcia), al capo della provincia, precisando che è stato provveduto al recupero e al seppellimento.
- Fra quelli indicati come civili, non si è in grado di precisare l'eventuale grado di collaborazione con la brigata "Gramsci". Vista anche l'età, si tende comunque ad escludere che fossero partigiani combattenti, a prescindere dal riconoscimento ottenuto.

VI. CREDITS

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.